ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

LE ELEZIONI
nella Spagna

sortirono grandemente favorevoli al Ministero Sagasta. I diversi partiti repubblicani tutti assieme ebbero pochissimi voti, i carlisti dicesi uno, i conservatori con Canovas non sono numerosi.

Sarà questo un segno, che gli Spagnuoli comprendono finalmente, che giova ad essi dare stabilità alle istituzioni, togliendosi una volta a quella perpetua alternativa di rivoluzioni e reazioni, di pronunciamenti militari e piazzaiuoli, che scoppiano di sovente qua e là ed impediscono quel paese di occuparsi un po' meglio dei progressi economici e civili, cosa cui alcuni vorrebbero imitare anche in Italia?

Noi lo vorremmo, per la Spagna ed anche per l'Italia; poichè anche gli esempi del bene possono creare una tendenza ad imitarli, come quelli del male. Se mai la Spagna ebbe una occasione favorevole per mettersi sulla buona via, appunto perchè le sarebbe necessario di farlo, è quella di adesso, cioè di una reggenza femminina ad una bimba di pochi anni, o ad un bimbo che ha ancora da nascere. Non dovrebbero in questo caso temersi dei colpi di Stato; e se il Paese elegge bene i suoi rappresentanti, dovrebbe finalmente darsi un Governo, che conservando le istituzioni sapesse progredire con esse.

Siccome però tutte le agitazioni politiche della Spagna si fecero sempre o per le aspirazioni di pochi vogliosi di dominare, o furono superficiali affatto, senza che i molti vi prendessero parte, ma lasciando fare ai pochi od avidi, od ambiziosi; così prima di poter fare un giudizio sicuro sulle nuove condizioni politiche della Spagna dopo le elezioni, che paiono rafforzare assai il Ministero Sagasta, bisogna attendere dell'altro.

Certamente sarebbe per la Spagna una vera fortuna, se potesse godere finalmente un lungo periodo di pace interna, con che si mettesse quel paese sulla via di un reale progresso. Anzi si potrebbe dire che è da sperarlo, dacchè anche il breve regno del giovane re Alfonso fu una utile sosta alle interminabili agitazioni della penisola iberica, sicchè potè sperare di venire rimessa sulla lista delle grandi potenze e con questo riacquistare qualche influenza anche nella politica estera.

L'Italia deve pur essa desiderare ciò, perchè una Spagna bene governata potrebbe avere la sua parte a costituire un certo equilibrio sul Mediterraneo e sulle coste dell'Africa, che fanno contorno al nostro paese.

Se tutti i Popoli dell'Europa, reggendosi colla libertà, sapessero così combinare la stabilità nelle istituzioni ed il progresso in ognicosa gareggiando nelle arti della pace, anche quella frase finora più diplomatica che altro dell'*equilibrio europeo* avrebbe, unita al principio di nazionalità, per tutti un valore reale.

L'Italia dovrebbe desiderare codesto per sè e per altri, ciocchè non sarebbe, se ogni giorno, come fu per lungo tempo il caso della Spagna, si minacciassero violenze di qualunque sorte e da qualsiasi parte contro le libere istituzioni, sotto la cui egida possono tutti cooperare al bene della Patria.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 7 aprile.

Nessuno può dire ancora quello che si farà domani nella nostra politica interna. Tante sono e così contradditorie le dicerie che corrono, e si seguono l'una all'altra, che anch'esse servono a dipingere la confusione generale, che regna nella politica del giorno. Difatti, come spiegare altrimenti il fatto, che alternativamente si attribuisca al De Pretis l'idea di procedere subito, dopo votato, come si fa, un fascio di leggine, alle elezioni generali, quella di rimetterle al prossimo autunno, l'altra di rinunziare assolutamente ad essere ministro, o di fare una finta rinunzia per congedare alcuni de' suoi colleghi e sostituirli con altri capi di gruppi, per allargare, o semplicemente mutare che sia, la base della sua maggioranza?

Tutto questo non è nemmeno credibile; ma il fatto che lo si possa attribuire al De Pretis, con altre cose, e che vi sieno di quelli che o credono, o vogliono far credere tutto ciò, pur troppo dipinge la situazione cui nessuno dirà, che sia bella proprio. Che almeno se ne potesse uscire colle elezioni generali fatte presto: ma come sperarlo, se nel Paese non si mostra alcun indizio che esso se ne occupi già come di un affare suo di estrema importanza, e se non si presenta finora, da quello che apparisce nella stampa, altro programma, che di abbattere, o mantenere il De Pretis? Chi lo vuole abbattere, che cosa propone che si faccia dai suoi successori, che poi non si sa nemmeno quali potrebbero essere nel nuovo trasformismo? Insomma, si lotta sempre non per le cose da farsi ma per le persone che agognano il potere. E questa, chiamatela con quel nome che volete, è proprio una vera decadenza parlamentare.

Il prof. Busiri direttore dell'Accademia di Belle Arti di Roma ha fatto nell'*Opinione* un'altra bella risposta al Gregorovius sulla pretesa degli stranieri non solo di opinare comunque siasi su quello che dall'Italia si fa a Roma, ma anche di considerare Roma una quasi proprietà di tutto il mondo. Su quest'ultimo punto egli usa delle franche parole, che dovrebbero mettere un termine alle pretensioni straniere. Se gli artisti e gli eruditi di fuori preferiscono una Roma morta e deserta, un museo, un archivio di antichità, e null'altro, qui le antichità non solo si conservano ma si disseppelliscono in copia; nel resto però si vuole essere vivi.

Roma si è trasformata tante volte dai primi re, ai consoli, agli imperatori, ai barbari distruttori, ai papi riedificatori delle chiese e dei palazzi dei cosidetti loro *nepoti*, che qualcosa si deve pur lasciarvi fare all'Italia, che vi pose la sua prima sede. L'Italia è viva: quale meraviglia, se essa si mostra tale anche a Roma? Se c'è qualcosa di meglio da fare è piuttosto da accelerare la trasformazione tanto della città, come della campagna. Quello poi che occorre più di tutto si è, che voi delle Provincie vi prepariate a mandare qui una Rappresentanza migliore di quella venuta collo scrutinio di lista e dopo l'allargamento straordinario del diritto del voto.

PEREQUAZIONE SENATORIA

Da una curiosa statistica dei Senatori divisi per ragione di loro attuale residenza rileviamo il seguente elenco delle Provincie del Regno disposte in ordine decrescente della loro rappresentanza in Senato.

Roma ha un senatore ogni 15 mila abit.

Napoli	»	30	»
Firenze	»	35	»
Torino	»	36	»
Pisa	»	36	»
Livorno	»	41	»
Palermo	»	43	»
Venezia	»	45	»
Bologna	»	46	»
Genova	»	51	»
Milano	»	60	»
Sondrio	»	61	»
Teramo	»	88	»
Parma	»	91	»
Catanzaro	»	110	»
Catania	»	113	»
Piacenza	»	115	»
Ravenna	»	115	»
Arezzo	»	122	»
Macerata	»	123	»
Porto Maurizio	»	133	»
Verona	»	135	»
Ancona	»	137	»
Alessandria	»	150	»
Mantova	»	152	»
Massa e Carrara	»	174	»
Bari	»	178	»
Siracusa ha un senat. ogni		179	mila abit.
Belluno	»	180	»
Salerno	»	189	»
Padova	»	205	»
Vicenza	»	206	»
Novara	»	231	»
Cosenza	»	233	»
Ferrara	»	237	»
Benevento	»	249	»
Forlì	»	258	»
Potenza	»	272	»
Sassari	»	272	»
Modena	»	286	»
Lecce	»	287	»
Lucca	»	292	»
Perugia	»	295	»
Cremona	»	309	»
Cuneo	»	323	»
Girgenti	»	330	»
Caserta	»	368	»
Treviso	»	392	»
Bergamo	»	402	»
Avellino	»	412	»
Cagliari	»	434	»
Messina	»	477	»
Brescia	»	480	»
Pavia	»	485	»
Udine	»	520	»
Como	»	533	»

Dall'elenco non si rileva che alcun Senatore risieda nelle seguenti provincie: Aquila, Ascoli Piceno, Caltanisetta, Campobasso, Chieti, Foggia, Grosseto, Pesaro, Reggio di Calabria, Reggio d'Emilia, Rovigo, Siena e Trapani.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 8.

Riprendesi a discutere la legge sugli infortuni nel lavoro.

Auriti dichiara che gli emendamenti esposti non hanno alcun carattere di ostilità verso il ministero.

Caracciolo sostiene il progetto.

Magliani presenta alcuni progetti approvati dalla Camera.

Miraglia crede che la legge debba essere approvata.

Alvisi sostiene il progetto per considerazioni di fatto.

Allievi riconferma le opinioni ministeriali di ieri e dichiara che se l'ufficio centrale non troverà una nuova dizione soddisfacente voterà il testo ministeriale.

Levasi la seduta alle ore 5 e 45.

Camera dei Deputati

Depretis presenta il disegno di legge per maggiori fondi occorrenti per l'espropriazione dell'Asinara, per l'impianto di una colonia agricola penale e l'attivazione del Lazzaretto.

Riprendesi la discussione del progetto di dichiarazione di pubblica utilità per le opere di risanamento di Torino, combattuto ieri sotto l'aspetto giuridico dall'on. Villa, e se ne approvano gli articoli.

Si discute il disegno già approvato dal Senato, sull'estensione a tutto il regno della legge 1859 sulle servitù militari.

Parlano in vario senso Pais, Amadei e Baccelli Guido che la combatte dichiarandola inopportuna e propone un ordine del giorno in questo senso.

In seguito ai discorsi di Ricotti e altri, la Camera respinge l'ordine del giorno sospensivo di Baccelli, e approva il seguente della Commissione: « La Camera penetrata dell'opportunità di togliere definitivamente l'incertezza ai proprietari dei fondi attigui alle opere di fortificazione, invita il Ministro per la guerra a presentare entro il 1887, un disegno di legge definitivo a tale scopo e finchè questo non diventerà legge dello Stato, a facilitare per quanto possibile, in tutte le provincie del regno l'applicazione della legge del 1859 sulle servitù militari.

Si approvano i due primi articoli del progetto e si rinvia la discussione a domani.

Si approvano a scrutinio segreto le leggi votate ieri.

Levasi la seduta alle ore 6 e 40.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 7 aprile. Le voci di scioglimento, di crisi, di rimpasto ministeriale continuano ad avvicendarsi. Generalmente si conviene nell'impossibilità del prolungamento dello stato attuale.

— Il Consiglio dei ministri si è occupato dell'opportunità dello scioglimento della Camera, ma non adottò definitive risoluzioni; ed è probabile che, prima di sabato, non sarà presa alcuna deliberazione decisiva.

— Oggi le voci più insistenti danno la notizia delle dimissioni del Gabinetto per ricomporlo su più larga base.

— Si ha da Firenze che in previsione delle elezioni generali, si pubblicherà un nuovo giornale politico fondato dal partito clericale, così detto della conciliazione. Lo dirigerà il Marchese Di Passano.

— Nell'elenco delle domande presentato alla Commissione dei 1000 chilom. il Veneto figura per un quantitativo di 250 chilometri.

— La Sottocommissione pei bilanci dei Ministeri della guerra e della marina ha risollevato, ieri sera, la vecchia questione sul tipo delle navi, ed ha invitato il ministro Brin ad una prossima seduta.

— È intenzione del Ministero dell'interno di proporre alle ferrovie il ribasso del 75 0|0 pei viaggi degli idrofobi che si recano a Parigi per la cura del dottor Pasteur.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Il governo francese ha invitato le autorità di Decazeville ad espellere ed arrestare trovando opposizione, tutti coloro che non operai si mettono in mezzo ad essi per sobillarli.

La circolare dice che gli operai debbono lasciarsi alle proprie e individuali risoluzioni.

GERMANIA. Il *Corriere d'Annover* del 3 corrente annunzia che il cardinale Jacobini avrebbe incaricato il canonico

3 **APPENDICE**

RIGUARDI SOCIALI

RACCONTI DELLA CONTESSA MINIMA.

Ed il giorno dopo cominciò la processione dei tapezzieri, dei sarti, del pasticciere, dell'orefice..., e la processione durò quindici giorni, sempre più assidua, sempre più insistente.

Un giorno per la città non si parlò più della festa del banchiere, di quella festa che avea fatto morder di dispetto più d'un labbro aristocratico, non escluso quello della marchesa.... Il banchiere era morto!

Morto?! — Sicuro. Gli era stato intimato l'arresto per parte dei suoi creditori. Gli avevano posti i sequestri alla mobilia, alle gioie, persino agli abiti, e siccome a lui avea fatto paura la fame e il carcere, s'era tirato un colpo di rivoltella alle tempie.

La signora Bancardi e sua figlia, due ore dopo la tragica fine del banchiere, si dirigevano verso una meschina villetta che i creditori non potevano toccare. Era un regalo che uno zio aveva fatto a Rachele il giorno della sua nascita.

Il segretario Germini era venuto lui per intendersela coi creditori. S'era fermato un momento presso il letto insanguinato del banchiere a contemplare quel corpo con la testa fracassata, e aveva mormorato mestamente: — Io lo prevedeva! — Tal fu l'orazione funebre per quell'uomo che aveva sacrificato alle esigenze sociali la sostanza e la vita!

III.

Il conte si gettò indietro sulla poltrona socchiudendo gli occhi.

— Il generale Famini! Sicuro che lo ricordo; io era allora capitano, e sono stato io a sorreggerlo quando un colpo di pistolaccia austriaca gli ha ucciso il cavallo. Ma mi pareva...

Il conte non potè continuare il suo monologo. Un servo sollevava la portiera annunziando il generale Famini. Il nobile uomo s'alzò per correre incontro al generale, ma s'arrestò di botto. Fra l'ampia cortina era apparso un uomo alto di statura, con la testa calva, col viso marziale, lo sguardo incisivo, un bell'uomo insomma, un uomo che poteva imporre con la superba divisa d'ufficiale, che dovea piacere, se avesse avuto un abito più decente ed almeno un paio di guanti su quelle mani callose per lungo uso della sciabola.

— Vettori, non riconosce più il generale che ha difeso un giorno tanto valorosamente sul fatal campo di Novara?

— Oh! lei s'è conservato perfettamente, generale.

E con una glaciale gentilezza l'invitò ad avanzarsi, a sedersi vicino a lui, a raccontargli che avea fatto dopo la guerra. Mostrava interessarsi al racconto della vita che il generale veniva intessendogli, ed intanto ne sbirciava l'abito di panno grigio un po' lindo, il cappello a larghe falde, punto signorile, i grossi stivaloni, la catena d'argento dell'orologio, e più che mai quelle mani senza guanti: quelle gli davano proprio noia.

E il generale raccontava con fuoco sicuro di essere ascoltato, sicuro di far piacere al suo ex subalterno.

Ma il conte, suo ex subalterno, di tutto il discorso del suo ex generale, tre cose aveva solamente sentito e rimarcato; che il generale era pensionato, che aveva sei figli da mantenere, e che lui e suo figlio maggiore, visto che la pensione non bastava ai bisogni della famiglia, avevano pensato di metter in commercio un po' di capitaletto posto già prima a parte, ed ora avevano un negozio di commestibili lì a Torino. Quest'ultima parte della sua vita poi era rimasta al conte fissa nella mente più che mai.

Ah! il vecchio generale era un mercante ora, e come s'era sognato quel mercante là ad entrare nelle sale del conte Vettori? Perchè dieci anni fa il conte Vettori era capitano e lui suo superiore, si credeva forse era fargli una degnazione ad andare a trovarlo? lui, un generale, visitare un suo subalterno? No, no, per il nobile conte la cosa non poteva andare così. Il vecchio generale poteva essere accolto da lui, considerato anche come un amico, presentato nelle sue sale; ma un mercante di commestibili.... orrore! E il conte era divenuto più freddo che mai.

Il servo annunziò un marchese, amico del nobile Vettori. Questi impallidì e si alzò di scatto. Come presentare quell'uomo al marchese suo amico? Famini s'era alzato anche lui per andarsene, non ci teneva gran fatto trovarsi con un titolato che non conosceva. Il marchese entrò, i due amici si salutarono con espansione; poi il conte invitò il nuovo ospite ad accomodarsi. Famini compresse ch'era assolutamente un di più. Fece atto di parlare. Vettori lo prevenne.

— Dunque siamo intesi; se mi occorre qualcosa... dia pure l'indirizzo della sua bottega al mio cameriere.

Famini guardò un momento il conte trasognato; ma l'ex generale conosceva il mondo. Sorrise amaramente, s'inchinò ed uscì.

— Per bacco — mormorò — doveva pur pensarci che lui è conte ed io sono un mercante!

Reuss di presentare delle scuse a Windshorst circa l'attitudine del vescovo di Fulda alla Camera dei signori, attitudine che non sarebbe stata autorizzata dalla Curia romana.

INGHILTERRA. Generalmente si pensa che se il progetto di *Home Rule* sarà respinto da una maggioranza comprendente una larga proporzione di elementi liberali, Gladstone si dimetterà e consiglierà alla Regina di chiamare il marchese di Hartington.

Tuttavia v'è motivo per supporre che il Governo continui a credere probabile un prossimo scioglimento.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Società Operaia Generale. Ieri sera ebbe luogo la seduta inaugurale del nuovo consiglio direttivo.

Il Presidente sig. Leonardo Rizzani, aprì la seduta col seguente discorso:

Signori Consiglieri,

E' questo, o signori, il decimo anno che per volontà dei soci, siedo in questo onorifico posto.

Era mia forte volontà lo starmene lontano, e vivere modesto fra le care pareti della mia famiglia.

Nell'esercizio dei miei doveri, quale Presidente, voi lo sapete ebbi acri dispiaceri che mi punsero il cuore, e quasi m'imponevano, di mai più impiegare le mie povere forze, a pro di questo simpatico Sodalizio. Ebbi anche soddisfazioni, di quelle che alzano il morale e porgono il balsamo di pace all'anima.

All'assoluta insistenza di amici soci operai che attivamente lavorarono per la nostra istituzione, ho, mio malgrado ceduto, e lasciai compiere la volontà dei miei confratelli.

Lasciando al tempo il lenire certe punture che toccano persone e cose, all'epoca delle nostre elezioni, un'arma sola, erroneamente adoperata, mi preme ridurla inerte, ed è quella che mi segnalava apportatore di militante politica in seno alla Società operaia.

Signori, la verità sopra ogni cosa, è essa la voce del popolo, ed è cara a Dio.

Dal 1866 ad oggi, la Società nostra fu presieduta da sette persone: dal benemerito Antonio Fasser nel 1866-67-68, Luigi Zuliani 1869-70, Leonardo Rizzani 1871-72-73-74-75-76, Gio. Batt. de Poli 1877-78, Leonardo Rizzani 1879-80 e parte del 1881, Luigi Bardusco resto del 1881, Marco Volpe 1882-83-84 e parte 85, Antonio Cumaro fino ad ora. Domando, chi di noi ha fatto qui dentro la politica? Nessuno perdio!

Sfido qualsiasi cessato Direttore, qualunque Consigliere, qualunque socio, che possa osservare che qui si fece la politica. In seno al presente Consiglio, vi sono sei soci fino dal 1866, i quali possono dire francamente il vero. Qui fu e sarà sempre bandita la politica militante.

E' con tale bandiera che ho servito e che intendo servire la Società. Cessi adunque cotale cattiva insinuazione e sia da noi d'accordo sepolta.

Poniamoci tutti al servizio di questa nobile istituzione e con serena concordia continuiamo col nostro lavoro attivo e zelante a far sempre rispettare e trionfare la bandiera benedetta del Mutuo Soccorso.

Lo Statuto sociale sia la nostra guida ed il cuore muova l'umanitaria nostra opera.

Ai vecchi miei colleghi di Consiglio altro non chiedo, che la continuazione benefica dei stimati loro servigi — ai giovani consiglieri raccomando il seguirne l'esempio, e di consultare sempre nei loro voti l'impulso generoso del loro cuore che batte sempre forte e si entusiasta nella santità del far bene.

Chiudo porgendo il dovuto encomio alla cessata Rappresentanza per le benemerenze acquisite nell'esercizio di sua Amministrazione, esprimendole vera gratitudine in nome del presente Consiglio.

—

Poi fu nominato Vice-Presidente: Antonio Cumaro; Direttori: Raiser Gustavo, Cossio Antonio, De Poli cav. G. B.

Il Consiglio ebbe comunicazione delle rinuncie presentate dai consiglieri sigg. Codugnello Pietro e Belgrado conte Orazio e deliberò di non accettarle dando speciale incarico alla Direzione di far pratiche acciò vogliano recedere dal preso divisamento.

Biblioteca nelle scuole elementari. E' intenzione del Ministro Coppino di instituire presso le scuole elementari pubbliche una biblioteca sotto cura dei direttori delle scuole, allo scopo di destare nei giovanetti l'amore per la lettura e fornire libri agli adulti che non frequentano le scuole.

Monete decimali d'oro e di argento, spezzati nazionali ed esteri. Monete di bronzo.

Nell'ultima puntata del Bollettino ufficiale del Tesoro per lo scorso anno 1885 venne pubblicata la legge 30 dicembre dell'anno stesso, n. 3590 (serie 3ª), con la quale il Governo del Re fu autorizzato a dare piena ed intera esecuzione, a partire dal 1 gennaio dell'anno corrente, alla Convenzione monetaria sottoscritta a Parigi il 6 novembre 1885 fra l'Italia, la Francia, e la Svizzera, nonchè all'Atto addizionale alla detta Convenzione, ivi sottoscritto il 12 dicembre seguente, con cui il Belgio accedette a quella stipulazione.

Tali atti lasciano, nella massima parte, inalterato il reggimento monetario regolato dalle precedenti Convenzioni del 1865 e del 1878, così per ciò che concerne il titolo, il peso ed il diametro delle monete tanto d'oro, quanto d'argento, a pieno titolo e a titolo ridotto (scudi e spezzati), come per ciò che concerne la circolazione delle une e delle altre in tutto il territorio dell'Unione e la loro accettazione da parte delle casse pubbliche e dei privati.

E' non di meno indispensabile, in ordine segnatamente all'accettazione delle monete d'oro e d'argento estere, di fare alcune avvertenze, sulle quali si richiama l'attenzione dei signori ufficiali a cui è affidato il maneggio del danaro pubblico o debbano vigilarne il movimento.

1° *Accettazione delle monete d'oro da lire 100, 50, 20, 10 e 5 nazionali ed estere.*

Il 2° alinea dell'art. 2 della citata Convenzione, che determina il titolo, il peso, il diametro, e la tolleranza di coniazione di dette monete d'oro, dispone poi quanto appresso.

« I governi contraenti ammetteranno senza distinzione nelle loro casse pubbliche le monete d'oro fabbricate alle condizioni sovra descritte nell'uno o nell'altro dei quattro Stati, sotto riserva tuttavia di escludere quelle il cui peso fosse stato ridotto dal logoramento del 1/2 per cento al disotto della tolleranza suindicata, o le cui impronte fossero sparite ».

Il limite della diminuzione del peso legale, ammesso in via di tolleranza per la coniazione, essendo, per le monete d'oro da lire 100 e 50 di un millesimo di grammo, di due millesimi per i pezzi d'oro da lire 20 e 10, di tre per i pezzi d'oro da lire 5, e quello estremo di logoramento *di mezzo per cento*, ne consegue, che l'accettazione delle monete stesse, tanto di conio nazionale, quanto di conio estero, e così da parte delle casse pubbliche come dei privati, non possa avvenire se non entro i limiti di peso rispettivamente indicati al n. XXXIV della normale 77 del Bollettino ufficiale del Ministero del Tesoro per l'anno 1883, e che se le dette monete scadano anche di qualche tenue frazione al disotto di cotesti limiti, ovvero non presentino più abbastanza distinte le originarie impronte, debbono recisamente rifiutarsi dalle dette casse, come possono rifiutarsi dai privati.

Le Intendenze vorranno pertanto porre ogni cura perchè le Tesorerie ed i contabili tutti da esse dipendenti si uniformino esattamente a quanto sopra rispetto all'accettazione delle monete d'oro ed anche perchè le stesse norme siano conosciute e similmente osservate dagli Istituti di emissione, dalle Banche dalle Camere di commercio, dalle Società e grandi Istituti e dai privati in generale.

Si rammenta che, oltre le monete d'oro decimali degli Stati della lega latina, hanno corso legale in Italia anche quelle dello stesso titolo, peso e valore dell'Austria-Ungheria, del Principato di Monaco e del Regno di Serbia.

2° *Accettazione dei pezzi d'argento nazionali ed esteri da lire 5.*

L'articolo 3 della Convenzione, al I° alinea, chiarisce quale debba essere il titolo, il diametro, il peso e la tolleranza di coniazione per gli scudi d'argendo. Ed il seguente, senza stabilire alcun limite per il calo di tolleranza del logoramento naturale, dispone, incondizionatamente, che i Governi contraenti debbane ricevere nelle rispettive casse tutti gli scudi, proprii o degli altri Stati, fabbricati con le dette norme.

Questa disposizione diversa da quella che regola l'accettazione delle monete d'oro, rinviene poi il suo correttivo nel tenore del successivo alinea terzo, secondo il quale è fatto obbligo a ciascuno degli Stati contraenti di riprendere dalle casse pubbliche degli altri Stati le monete d'argento da lire 5, il peso delle quali sia ridotto dal logoramento naturale dell'1 per cento al di sotto della tolleranza legale, a condizione tuttavia che esse non siano state fraudolentemente alterate e che le impronte non ne siano scomparse.

Per gli scudi d'argento è pertanto assicurato il diritto di ogni Stato di ottenere dagli altri il cambio di quei pezzi, non aventi l'effigie nazionale, che abbiano ricevuto, e siano calanti di peso dell'uno o più per cento oltre la tolleranza legale; che ne rimane evitato il pericolo di perdita a cagione della accettazione di essi nelle pubbliche casse, purchè non siano bucati, scheggiati o limati, che non siano logorati fraudolentemente e conservino le originarie impronte abbastanza distinte per riconoscerne la provenienza.

La quale facilitazione estendendo anche agli scudi nazionali, le Intendenze vorranno disporre perchè le Tesorerie e tutti i contabili e cassieri da esse dipendenti non abbiano, quindi innanzi, a sollevare alcuna eccezione a riguardo della accettazione dei pezzi da lire 5 d'argento nazionali od esteri, nei rispetti del peso, intendendosi obbligatoria tale accettazione con le sole riserve suespresse.

Siffatte norme saranno quindi osservate anche dalle casse degli Istituti di emissione, dalle Banche, Società, Istituti ecc., poichè guarentito il ricevimento degli scudi d'argento di conio nazionale od estero, anche se calanti per logoramento naturale presso le casse pubbliche, manca il motivo di sollevare difficoltà anche per il corso e per l'accettazione degli stessi fra gli uni e gli altri.

3° *Spezzati d'argento nazionali ed esteri.*

Le monete divisionali (pezzi da lire 2, 1 e 50 centesimi) di conio nazionale e di millesimo non anteriore al 1863, continueranno ad accettarsi senza limite di somma da tutte le casse pubbliche, meno che per gli sdaziamenti doganali, nei quali non potranno essere impiegate per una somma superiore alle lire 100. Verso e tra i privati non potranno, invece, essere impiegate per una somma superiore alle lire 50 per ciascun pagamento.

Gli spezzati di conio estero da lire 2 e 1, e da 50 e 20 centesimi hanno corso soltanto facoltativo tra i privati, mentre le casse pubbliche sono tenute ad accettarli, in ciascun pagamento, per una somma non superiore alle lire 100. Su di che è da avvertire che quelli di conio belga debbono avere un millesimo non anteriore al 1866, quelli di conio francese non anteriore al 1864, quelli di conio greco non anteriore al 1867, e quelli di conio svizzero non anteriore al 1866. (1)

È parimenti da avvertire che gli spezzati d'argento nazionali, i quali, nel quinquennio a cui si riferisce la Convenzione del 1878 (occorrendo trattenerli in patria mentre durava il corso forzoso dei biglietti) non ebbero corso nel territorio dell'Unione, vi furono riammessi, a partire dal 1 gennaio 1886, per effetto della Convenzione 6 novembre 1885, col conseguente diritto degli altri Stati di ottenere il cambio con spezzati di conio proprio o con scudi od oro. Da ciò la necessità di tenere separati gli spezzati esteri, in ragione di nazionalità, come si richiede dal modello di Tesoreria, num. 196, onde averli sempre pronti quando occorra operarne il rinvio ai rispettivi Stati emittenti; al quale scopo le Intendenze non ometteranno di interessare le dipendenti Tesorerie a che vogliano uniformarsi costantemente, anche per questa parte, alle indicazioni contenute nel modello citato, 196.

4° *Monete di bronzo.*

A complemento delle surriferite norme si fa osservare, in ordine alla accettazione e all'impiego delle monete di bronzo nei pagamenti, che, non avendo più vigore, per la cessazione del corso forzoso, l'art. 6 della legge 30 giugno 1878, l'uso delle monete stesse rimane regolato esclusivamente dall'art. 7 della legge 24 agosto 1862, n. 788, per l'unificazione monetaria, secondo il quale, si le casse pubbliche come le private non possono adoperare in monete di bronzo, per ciascun pagamento, oltre alle frazioni di lira, forme però le eccezioni indicate a pagina 258 del Bollettino ufficiale del Tesoro per l'anno 1883 per i vaglia postali e per i depositi giudiziali e del risparmio, e salvo inoltre quelle speciali disposizioni che in seguito potessero emanarsi nella materia dalla Direzione generale del Tesoro.

3° *Monete di sistema diverso da quello della legge 24 agosto 1862, n. 788.*

Per ultimo, non credesi inopportuno far rilevare che in seguito al ritiro delle monete d'oro e d'argento pontificie e borboniche, stato ordinato col regio decreto del 1 ottobre 1885, e compiuto col 31 dicembre dello stesso anno, la circolazione metallica del paese rimane tutta a sistema decimale, in conformità alla mentovata legge del 24 agosto 1862, n. 788, meno che per i pezzi d'oro da lire 80 e 40, coniati negli ex-Stati d'Italia, i quali per altro, a misura che si introitano dalle Tesorerie, vengono ritirati definitivamente e convertiti in altre monete d'oro decimali.

Si raccomanda l'adempimento della presente, trattandosi di agevolare l'assetto normale della nostra circolazione monetaria.

Il Ministro A. MAGLIANI.

(1) Vedi Bollettino del Tesoro del 1883, a pag. 300.

Fotografia e miniatura sul vetro. Stabilimento fotografico *F. Missini*, Via Rauscedo.

Questo premiato Stabilimento tiene davvero in onore ed alto pregio artistico l'arte della fotografia. Ognor procedendo ne' nuovi trovati ed applicazioni delle scienze chimiche, fisiche ed ottiche, che si collegano all'arte sempre mirabilissima di Niepce, Daguerre, Fizeau, Talbot, Bianquart, ecc. l'artista fotografo Missini, degno successore dei Braida, Oliva e celebre A. Sorgato — offrendo lavori perfetti e novità, a prezzi modicissimi, tiene in pregio l'arte ed il progresso della fotografia, meritandosi pubblico encomio.

Riservandoci, oggi, d'una *speciale rivista*, invitiamo i clienti, ad animare, un valente e volonteroso giovane, il nostro concittadino *Ezio Vaccaroni* — nei suoi lavori di ritratti fotografici, miniati sul vetro — sistema inalterabile.

Di questo sistema dell'Ezio Vaccaroni sopra finitissimi *positivi sul vetro*, dell'espertissimo nostro *F. Missini*, attendiamo parlarne, tosto che alcuni saggi saranno esposti al pubblico. Intanto, ciò che ci sorprese è il prezzo mitissimo, ed il metodo in uso anche tra noi, dei ritratti in fotografia a miniatura, sullo stesso *positivo*, sul vetro, d'una forza del tocco ad olio, brillanti ed *inalterabili*. Lavorati sopra la fotografia, come i vetri dipinti e dorati all'antica, dalla *parte di sotto* del vetro fotografico, si rendono così al coperto di guasti dell'umidità, e quindi inalterabili.

Auguriamo al fotografo Missini, ed al miniatore Vaccaroni, commissioni in questo metodo speciale ed apprezzabile, poichè, trattato con somma cura ed arte, darebbe l'idea che: i mirabili conati del secondo Niepce di Saint Victoir, sui tentativi d'illustrare la fotografia rendendola cioè, dal *chiaro-scuro* attuale, al brio, alla vita, alla verità dei colori stessi del vero, o tecnicamente parlando da *monocroma* ch'è, a *policroma* che... verrà — si fosse avverato.

Ma, ancora, la fotografia *policroma*, l'avvenire della *Niepcecromia* è una speranza! F. O.

Non trascurate le piccole cose, perchè in agricoltura la somma di esse può dare un grande risultato. Diamo per esempio soltanto le *uova*, che sono il frutto delle cure delle nostre massaie. Da quanto leggiamo nel foglio settimanale di Cividale il *Forumjulii*, soltanto su quella piazza si vendono ogni settimana circa 200 migliaia di uova. Moltiplicate questa cifra per le 52 settimane dell'anno, in molte delle quali quella cifra risulta minore, ma in altre di non poco maggiore, e voi ne avete 10400 migliaia. Il loro prezzo va dalle 50 alle 100 lire, poniamo pure 70 lire al migliaio, ed avete 728,000 lire in un anno. Poniamo anche soltanto 60 lire al migliaio ed avete sempre 624,000 lire. Ma non è soltanto il mercato di Cividale da calcolarsi per tale prodotto, ed Udine, Palmanova, San Daniele, Codroipo, San Vito, Casarsa, Pordenone e gli altri paesi del Friuli ne daranno pure una bella quantità. Crediamo di rimanere al disotto del vero moltiplicando per 5 la cifra di Cividale; ed avremo sorpassato di un bel numero di migliaia *i tre milioni di lire, in uova da esportarsi*, cosicchè ogni abitante, oltre al consumo del paese, avrebbe guadagnato circa 6 lire a testa.

Vedete adunque, se merita di essere studiata la cosa per darsi delle ottime galline ovipare nella maggiore quantità, facendo ad esse mangiare gli scarti delle granaglie e dell'orto meglio coltivato di adesso anche dai contadini. Tutti sanno il proverbio, che *gallina vecchia fa buon brodo*; per cui quante più galline avremo per le uova, tante più ne avremo per la minestra e per il guazzetto delle famiglie campagnuole. Poi, siccome nel cortile basta un gallo, avremo anche in maggior quantità i polli per il nostro mercato e per la nostra cucina. Le massaie avranno così il mezzo di provvedere ai piccoli bisogni della povera cucina di casa ed almeno il sale e l'olio non vi mancheranno. Tutto questo lo dovremo alle uova. V.

Il programma dei premii per il Concorso agrario regionale, che si terrà ad Udine nell'agosto 1886.

(Continuazione).

PROGRAMMA E PREMI GOVERNATIVI

(Regolamento 20 febbraio 1881)

CONCORSI A PREMI PARTICOLARI

CLASSE II.

Preparazione e conservazione dei foraggi.

Disegni e modelli di silò, pressoi, caldaie per cottura dei foraggi, ecc.

Campioni di foraggi preparati e conservati o cotti, panelli, farine, crusche, galette, ecc.

CLASSE III.

Arnesi.

Strumenti e mezzi per guidare, coercire, custodire, trasportare ed abbattere il bestiame domestico.

CLASSE IV.

Cura del bestiame.

Apparecchi, strumenti per le varie operazioni che si eseguiscono sul bestiame domestico, come: strumenti per la castrazione, ferratura, tosatura ecc.

CLASSE V.

Monografie.

Commissione ordinatrice del Concorso.

Medaglia d'argento e 2 di bronzo.

a) Relazioni intorno alle razze ed alla varietà del bestiame domestico della regione e dei mezzi attuati ed attuabili per il loro miglioramento.

b) Notizie intorno alle cure profilattiche contro le malattie epizootiche, sistemi di disinfezione, assicurazioni contro la mortalità del bestiame ed intorno al servizio sanitario, nella regione del concorso.

c) Memorie pratiche riguardanti l'igiene e buon governo del bestiame.

Macchine ed attrezzi.

Società d'incoraggiamento per l'agricoltura e l'industria nella provincia di Padova.

Due premi di lire 200 ciascuno per espositori di strumenti relativi alla raccolta ed utilizzazione immediata dei prodotti.

A condizioni pari, gli espositori della provincia di Padova avranno la preferenza.

Comizio agrario di Cividale.

Premio di lire 50

all'espositore del migliore e più economico apparecchio per inaffiare le viti col latte di calce, allo scopo di combattere la peronospora e l'oidio.

Prodotti.

Concorso a premi fra i produttori delle uve da tavola.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio

allo scopo di incoraggiare la produzione e il commercio delle uve da tavola;

Udito l'avviso del Comitato centrale ampelografico;

Determina:

E' aperto un concorso a premi fra i produttori di uve da tavola delle provincie di Udine, Treviso, Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Mantova e Brescia.

I concorrenti dovranno possedere almeno 200 ceppaie di viti d'uva da tavola e presentare i campioni di esse in occasione del Concorso che si terrà in Udine nell'autunno del 1886.

I premi consisteranno:

In 1 medaglia d'argento con l. 500
In 1 » » » 200
In 4 » di bronzo » 100 ciasc.

I concorrenti dovranno inviare le loro domande al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Direzione generale dell'agricoltura) non più tardi del 31 dicembre 1885*), e dovranno pure permettere che gli incaricati del Ministero stesso possano visitare la piantagione delle viti.

Al Concorso in Udine i campioni delle uve dovranno essere accompagnati da una relazione sulla coltivazione e da un saggio del modo d'imballaggio e spedizione delle uve stesse.

Il presente decreto, da registrarsi alla Corte dei conti, sarà, a cura dei prefetti fatto inserire nel bollettino degli atti ufficiali delle provincie accennate e nei giornali agrari e politici del luogo, nonchè pubblicato all'albo dei comuni interessati.

Dato a Roma, addì 26 febbraio 1885.

Il Ministro, B. GRIMALDI.

*) Con successivo decreto 28 dicembre 1885 il termine stabilito per l'ammissione delle domande fu prorogato fino al *31 marzo 1886*.

Trasporto di negozio. Il vecchio negozio d'orologeria di **G. Ferrucci** in via Cavour è chiuso, ed è trasportato assieme all'annesso lavoratorio nella stessa via al n. 14.

A San Francisco di California si è costituita una nuova Rappresentanza commerciale italiana. Essa si prefigge lo scopo di promuovere lo sviluppo del commercio tra l'Italia e specialmente la Costa del Pacifico e paesi contermini, cioè la California, Nevada, Oregon, Texas, Arizzona a Wgoming, Washington, Colombia inglese, Alaska, Isole Sandwich.

I nostri industriali ed esportatori ed importatori potranno mettersi in comunicazione con quell'Istituto anche mediante la nostra Camera di commercio.

Conferenza di Ispettori Scolastici della Provincia. Il regio Provveditore agli Studi cavalier Massone, ha convocato per questa mattina alle 10, tutti i signori Ispettori scolastici di questa Provincia all'effetto di concretare e stabilire le norme e l'indirizzo da prendersi per il buon andamento delle scuole rurali.

È un'idea codesta che va encomiata, e che fa rilevare sempre più l'interesse che dimostra il nostro Provveditore per le scuole elementari della Provincia.

Coltivate le frutta! Il march. Mangilli ha fatto prova, che distillando le susine per fare dello *sligovitz* (acquavite di susine), e calcolando anche largamente le spese di produzione, ha potuto sopra quintali 4 1|2 di susine distillate fare un guadagno di oltre 50 lire, come ricaviamo dal *Bollettino* dell'Associazione agraria. Così venne a vendere a più di lire 19 al quintale quelle susine, che sul mercato non davano più lire 8.

Vedasi adunque, se c'è ragione di dare la massima estensione alla coltivazione di un frutto eccellente per sè stesso a mangiarsi fresco, che lo è del pari seccato al forno ed al sole, od anche pelato, come usano quelli del Coglio, che ne fanno un grande commercio. Fino i semi servono per caffè ai nostri vicini, che se ne accontentano, e che dal Goriziano si mandano a vagoni Oltralpe.

Si consideri poi, che quella del susino è una delle coltivazioni più facili. Se ne possono piantare nei cortili, negli orti, nei filari delle viti come alberi di sostegno, e sui nostri colli dovunque, anche fra i sassi, c'è un po' di terreno nel quale possano espandere le loro radici. Dai tronchi degli alberi di alto fusto se ne può pure ricavare qualche frutto come legname per certi lavori. Piantate adunque, o Friulani, alcuni milioni di queste piante, che vi potranno nella somma arrecare un bel profitto.

E giacchè si parla di bevande spiritose, pensate alle mele ed alle pere, non soltanto per fare delle più scelte un commercio esteso, ma anche per darvi una bevanda vinosa, quale è il *sidro*, che in certi paesi della Francia tiene il luogo del vino ordinario. Anche queste frutta possono coltivarsi ad una certa altezza sulle nostre montagne, senza darsi in molti luoghi miglior cura, che di piantare ed innestare gli alberi, e di fare un po' di guerra agli insetti.

Ricordo sempre il fatto, che su *tre soli alberi di susino* nell'orto di casa si raccolsero un anno tante frutta da darne da mangiare, oltre alla famiglia, a tutti gli operai della nostra campagna, ed ancora da disseccarne in quantità per l'inverno. E' vero che l'anno dopo non produssero nulla; ma un'annata compensava l'altra. Così di quattro bei fichi di scelta qualità se ne ricavavano tante frutta, che se ne mangiavano da mezzo il villaggio.

Adunque fatevi quest'anno dei copiosi vivai, mettete a posto i vostri arboscelli ed imparate l'arte, punto difficile, dell'innesto e ne ricaverete in pochi anni grandi vantaggi. E' una bella eredità che con queste ed altre frutta si lascia ai figli ed ai nepoti. Un vecchio albero di noce, che si pagò colle frutta quello che tolse al terreno, varrà per i nepoti col solo legname da mobili quanto il campo dove si coltiva. La montagna dovrebbe estendere questa coltivazione, perchè il noce per i mobili si fa sempre più raro.

V.

Sete. Quantunque nessun fatto saliente sia sorvenuto a modificare le condizioni dell'articolo che restano intrinsecamente abbastanza favorevoli, dobbiamo constatare che si percorre un periodo di calma e riflessione. A scongiurare le conseguenze è mestieri che i detentori si astengano dall'offrire la merce, aspettando tranquillamente che si manifestino maggiori bisogni in fabbrica, resistendo intanto alle offerte basse. Abbiamo detto che la condizione è intrinsecamente buona perchè le rimanenze non sono certamente abbondanti, considerato che devono trascorrere tre mesi prima della comparsa delle sete nuove, nè certamente gli attuali prezzi si possono considerare elevati e suscettibili di ribasso, costituendo questi la parità di circa lire 3.50 in galetta.

All'attuale stadio di calma contribuisce in parte l'avvicinarsi del raccolto, e non poco la sfavorevole impressione che esercitano gli scioperi, le agitazioni con le loro deplorevoli conseguenze nel Belgio, il generale malessere industriale, le incertezze politiche, tutto un complesso di circostanze che nuocono allo sviluppo degli affari e specialmente ad un articolo di lusso quale la seta. Resta però sempre il fatto che, in condizioni tranquille, il prezzo di lire 50 a 54 per la seta è ben inferiore.

Affatto inconcludenti furono le transazioni sulla nostra piazza da una quindicina di giorni. Qualche piccolo lotto di gregge a vapore in quantità bella corrente andò collocato a lire 50; corsero offerte per robe primarie con un paio di lire di ribasso sui prezzi praticatisi in febbraio, ma non trovarono accoglienza. Andarono vendute tutte le poche galette che rimanevano in provincia, di maniera che ben poche sono le filande che rimarranno attive nel corrente mese.

I cascami sono discretamente sostenuti, ma le esistenze sono affatto inconcludenti nella nostra provincia.

La stagione procede regolare e promettente. Fra una quindicina di giorni converrà predisporre la semente in maniera di averla pronta allo schiudimento prima della fine del mese, salvo stravaganze di temperatura. E' sperabile che le galette si pagheranno almeno lire 3.50 in media; prezzo se non lauto abbastanza rimuneratore per dedicarsi con tutte le cure a questo importante raccolto.

(Dal Bull. dell' Ass. agraria friulana)

C. Kechler.

Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, n. 104, contiene:

824. Il Prefetto della Provincia di Udine autorizza il Ministero dei Lavori Pubblici e per esso l'ufficio del Genio Civile governativo di Udine alla immediata occupazione di stabili diversi nel Comune censuario di Domanins (S. Giorgio Richinvelda). Udine 31 marzo 1886.

Teatro Sociale. La nota ma pur sempre bellissima commedia del Sardou, *Dora*, fu ieri sera rappresentata, al nostro Sociale, come meglio non si avrebbe potuto desiderare.

La sig.ª Pia Marchi-Maggi fu davvero eminente artista, tale da strappare continuamente gli applausi del pubblico.

Di grande effetto poi la scena del 3° atto fra Maggi, Zoppetti ed Arighi, eseguita mirabilmente.

Questa sera alle ore 8 1|4 prec., serata d'onore della prima attrice signora *Pia Marchi-Maggi*, si rappresenterà la commedia in 5 atti di E. Meilhac e L. Halevy intitolata: *Frou-Frou*.

Lo spettacolo terminerà alle ore 11 1|2 circa.

Recita fuori d'abbonamento.

Domani, *Mio Marito*, brillantissima commedia di L. Marenco, (nuovissima).

Quanto prima:

I Borgia di P. Cossa (nuovissimo).

Siamo in grado di dare al pubblico una buona notizia. La compagnia Maggi, che tanto si distingue sulle scene del Sociale, sta studiando la nuovissima produzione — *Severo Torelli* — quella produzione che aperse le porte dell'accademia francese all'autore F. Coppèe.

Se le carte non fallano il *Severo Torelli* verrà rappresentato lunedì o martedì della ventura settimana.

Il Gabinetto ottico, in via Daniele Manin, è aperto dalle 12 merid. alle 11 pom.

Prezzo d'ingresso cent. 30. L'effetto è uguale tanto di giorno che di notte.

TELEGRAMMI

Atene 7. Camera. Delijani difende la politica ministeriale di astensione della Grecia da ogni aggressione irregolare, contraria al diritto delle genti, contro la Turchia.

Lombardos critica la politica del ministro che alienò dalla Grecia la simpatia delle Potenze senza intenzione di fare la guerra.

Bruxelles 7. Sei filature di Minove si sono messe in isciopero. 600 uomini della guarnigione di Gand furono mandati a Minove.

Roma 8. Questa mattina i ministri furono ricevuti dal Re per la consueta relazione e quindi ebbe luogo un Consiglio plenario che si occupò della situazione lungamente.

— Il giornale la *Stampa* dicesi autorizzato stasera a dichiarare che niuna deliberazione fu presa dal Ministero.

— I giornali pubblicano notizie contradditorie.

— L'*Opinione* e la *Rassegna* dimostrano che in ogni caso la combinazione non deve uscire dalla maggioranza.

— Generalmente credesi alla dimissione; ma anche questa potrebbe precedere non impedire lo scioglimento della Camera.

— E' probabile che la Camera prenda le vacanze sabato anche se nulla avvenga.

Parigi 8. Camera. Dopo aver deciso, dietro domanda del Governo, il rinvio dell'interpellanza sui fatti di Decazeville, si continua a discutere il prestito e con voti 293 contro 226 si approva di passare alla discussione degli articoli.

Londra 8. Camera dei Comuni. L'aula è affollatissima e così pure le tribune. Nella tribuna diplomatica vi sono varii ministri esteri, tra i quali Hatzfeld. Nella tribuna dei pari vi è il principe di Galles coi figli.

Gladstone comincia il discorso, dicendo che crede essere giunto il momento di trattare a fondo la quistione irlandese. Fa un rapido riassunto della storia dell'Irlanda. Aggiunge che prima di ricorrere a mezzi estremi di coercizione bisogna provare tutti gli esperimenti per la conciliazione.

La legge che è inglese in Inghilterra, scozzese in Scozia, non è irlandese in Irlanda. Allude alla Svezia e Norvegia, e all'Austria-Ungheria, per dimostrare che il dualismo delle legislature non è contrario all'armonia dei due paesi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Staione di Udine — R. Istituto Tecnico.

8 aprile 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim..	753.7	751.9	751.5
Umidità relativa .	50	46	64
Stato del cielo . .	q. coper.	misto	coperto
Acqua cadente . .	0.5	—	—
Vento (direzione .	—	SW	—
Vento (veloc. chil.	0	1	0
Termom. centig. .	12.1	16.6	12.8

Temperatura (massima 18.1 / minima 8.0)

Temperatura minima all'aperto 6.9

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 8 aprile

R. I. 1 gennaio 97 95 — R. I. 1 luglio 95 15
Londra 2 mesi 25.05 — Francese a vista 100.05

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200 3|8	a 200 5|8
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 8 aprile

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	690.50
Londra	25.07 1|2	Banca T.	—.—
Francese	100.20 —	Credito it. Mob	937 —
Az. M.	—.—	Rend. italiana	98.37 1|2
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 7 aprile

Inglese	100 11|16	Spagnuolo	— | —
Italiano	97 1|4	Turco	— | —

Particolari.

VIENNA, 9 aprile

Rend. Aust. (carta) 85.40; Id. Aust. (arg. 85.50
id. (oro) 114.—

Londra 125.80; Napoleoni 10 —.—.

MILANO, 9 aprile

Rendita Italiana 5 0|0 —.—|— serali 97.30
Marchi —.—| l'uno.

PARIGI, 9 aprile

Chiusa Rendita Italiana 97.60

P. VALUSSI, proprietario

GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
re 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 3.55 »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 2 25 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

100 abili scalpellini per pietra arenaria dura, e
100 abili muratori per gallerie
trovano per tutto l'anno occupazione ben rimunerata presso l'impresa sottoscritta.

Munkacs, Alta Ungheria 22 marzo 1886

Impresa di costruzione della ferrovia Munkacs-Beszkider

INCHIOSTRO MAGICO

Scrivendo con questo inchiostro si può a volontà far comparire o scomparire i caratteri che sono di un bel verde smeraldo, senza che rimanga la più piccola traccia. Esso serve per far dei ***disegni di sorpresa, per scrivere occultamente, mantenere corrispondenze segrete,*** ecc. ecc.

Il flacone lire 1.20

Deposito presso l'Amministrazione del « Giornale di Udine. »

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali. 39

(MEDAGLIE ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO E TORINO)

L'Acqua Minerale Ferruginosa

di

S.TA CATERINA

è incontestabilmente la più ricca in ferro fra le acque congeneri d'Italia e merita d'essere raccomandata per il simpatico sapore, la sua digeribilità, la sua grande efficacia nel ridare le forze, nel migliorare la composizione del sangue.

(Almanacco igienico 1880) Prof. MANTEGAZZA

Dichiaro io sottoscritto di avere sperimentato estesamente come nella privata mia pratica, così nell'Ospedale Civile Generale di Venezia, tanto nella divisione medica femminile che nell' infantile,

L'Aqua Minerale di

S.TA CATERINA

con vantaggio veramente grandissimo in tutti quei casi in cui sono indicate le preparazioni alcaline e ferruginose. Nelle dispepsie a base anemica o di esaurimento nervoso, nelle affezioni catarrali lente dell' intestino, nelle clorosi, nelle cachessie palustri, nelle anemie conseguenti a reumatismo, a turbamento delle funzioni gastro-enteriche ed epatiche, furono sempre o quasi sempre efficacissime e ben tollerate. La relativa loro ricchezza in ferro, e la grande loro alcalinità (massime per sali di calce) spiega la grande loro efficacia, la perfetta tolleranza ad esse acque anche da parte di stomachi ed intestini delicati ed irritabili; la grande abbondanza d'acido carbonico spiega la valida loro azione diuretica, la facile loro digeribilità, e come si mantengano lunghissimo tempo inalterate.

Dott. Cav. M. R. LEVI, Medico Primario
Docente nello Spedale Civile Generale di Venezia

88 **Costa cent. 90 la bottiglia.**

Rivolgersi alla Ditta concessionaria in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, via di Pietra, 91; Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.

In UDINE presso i farmacisti **Comelli, Fabris, Comessatti** e **Filippuzzi-Girolami.**

UDIME — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile: si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

POLVERE DENTIFRICIA

4 del celebre Prof. **VANZETTI** di Padova.

Viene preparata esclusivamente da GIORGIO ZOJA chimico di Venezia.

Essa conta parecchi anni di preparazione e venne posta in vendita col consenso del Chiarissimo Professore.

La preparazione è esclusiva del Chimico ZOJA e la rinomanza è dovuta al celebre Professore ed ha moltissimi anni di preparazione e sperimentata efficacia. Esigere su ogni etichetta la firma a mano del sottoscritto

GIORGIO ZOJA.

Si vende a cent. **75** presso l'Ufficio del « Giornale di Udine »

REUMATISMI

GOTTA - SCIATICA - ARTRITE

Estratti da più migliaia di cure e certificati.

Il balsamo Green è un eccellente rimedio in tutte le affezioni reumatiche e specialmente nel reumatismo articolare (artrite) acuto e cronico. **G. dott. Fenini**, medico municipale, Milano, Corso Vercelli 8.

Nei reumatismi acuti, cronici e articolari (artriti), ischialgie (sciatiche), nella gotta, il balsamo Green è l'unico rimedio che possa raccomand. **Dott. cav. Bortolotti**, direttore dell'Ospitale milit. di Cagliari.

Il balsamo Green mi guarì perfettamente dai reumatismi assai cronoci. **Cav. Perron**, Sindaco di La Thuille (Aosta).

Guarii da un'artrite cronica di 4 anni con il balsamo Green **Arrivabene nob. Luigia** Via Zecca Vecchia n. 3 Milano.

Il balsamo Green mi guarì da una gotta, cronica da più che 8 anni. **Furci can. F.** parroco di S. M. della Candelara, Reggio Calabria.

Poche fregagioni con balsamo Green mi guarirono da forti dolori sciatici cronici. **Manca don G.**, vicario perpetuo di Gairo (Cagliari).

Il **Cav. Schieppati** della R. Zecca di Milano, invano curato a Cassano, testifica d'essere guarito da una sciatica cronica col balsamo Green.

Il **Conte Antonelli Luigi** di Roma testifica che il balsamo Green lo guarì da sciatica cronica, ribelle ad ogni altro rimedio.

Il balsamo antireumatico del dott. Green, è usato con grande esito all'Ospedale Maggiore di Milano. Raccomandato nella « Gazzetta Medica ». Non irrita, nè lorda o puzza. Uso esterno. Un grosso flacon (per una cura) lire **10** franco nel Regno dai farmacisti ***Bertelli e C., Milano*** Via Monforte 6 e primarie farmacie del Regno. 45

In UDINE farmacia **Bosero Augusto** e farmacia **Alessi** diretta da **Luigi Sandri.**

UDINE - Mercatovecchio N. 2 - UDINE

GRANDE MAGAZZINO DI SARTORIA

DI

Filiale TREVISO

PIETRO BARBARO

Filiale PADOVA

Casa principale VENEZIA

NUOVO ASSORTIMENTO ABITI FATTI

Ulsters mezza stagione stoffe fantasia L. **24** a **35**
Soprabiti idem e castorini colorati » **16** a **45**

Vestiti completi stoffe miste e quadr. L. **20** a **50**
Calzoni rigati e quadr. (moda) . . » **8** a **18**

Specialità per giovinetti e bambini, costumi ultima novità

PRONTA CASSA

Impermeabili in stoffa a *Caouchout*

PREZZI FISSI

Calzetti senza cucitura alla dozzina L. 9 e 10.50

Ricco assortimento stoffe inglesi e nazionali da confezionarsi sopra misura.

Si eseguisce qualunque commissione entro 24 ore.

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886